

Per^Sone per vivere meglio e Società


Confartigianato
persone

3
Ottobre 2011

periodico

DCOER1578 Omologato

Posteitaliane

Lavoro: donne, che impresa!

FOTOVOLTAICO
È ancora conveniente?



VAL D'AYAS
Tutti i colori del Rosa



FESTIVAL DELLA PERSONA
Le strategie anti-crisi di Anap



PROPRIETÀ ED EDITORE ANAP

Via San Giovanni in Laterano, 152
00184 Roma
tel. 06 703741
www.anap.it

UFFICI DI REDAZIONE MAB.q S.r.l.

Via di San Vito, 17 - 00185 Roma
tel. 06 98262330 - fax 06 44702970

Via Mondovì, 7 - 20132 Milano
tel. 02 89289300 - fax 02 89289319

personesocieta@mabq.com

DIRETTORE EDITORIALE

Fabio Menicacci
fabio.menicacci@confartigianato.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Lorenza Manessi
lorenza.manessi@confartigianato.it

REDAZIONE

Deborah Moleri, Daniele Piccini

PROGETTO GRAFICO

Umberto Fabbri - MAB.q S.r.l.

IMPAGINAZIONE

Umberto Fabbri - MAB.q S.r.l.

CREDITI FOTOGRAFICI

iStock, Photopress

HANNO COLLABORATO

Valentina Bagozzi, Carlo Faleschini,
Letizia Cingolani, Barbara Parodi,
Lara Zubac

STAMPA

Tiber S.p.A.

Via della Volta, 179 - 25124 Brescia - Italy

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

MAB.q S.r.l.

Pubblicazione quadrimestrale
Iscritta al Registro degli operatori di
Comunicazione (ROC) N. 21022

Programmi d'abbonamenti anno 1 del 2011
Titolo della testata Persone e Società

Prezzo del numero: 5 euro
(arretrati 7 euro)

Abbonamento annuo: 12 euro
(per le istituzioni 10 euro;
gruppi Anap 4 euro)

Socio Anap: la quota associativa
comprende 2 euro per
l'abbonamento alla rivista.

L'Editore garantisce la massima riservatezza
dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica o la
cancellazione. Le informazioni custodite verranno
utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la
testata e gli allegati, anche pubblicitari, di interesse
pubblico (legge 675/96 - tutela dei dati personali)
Iscr. Registro Nazionale della Stampa
n. 06383 del 06/07/98.

Editoriale

Il 2012 sarà l'anno europeo per il pensionamento attivo e della solidarietà tra le generazioni. Gli obiettivi sono quelli di creare migliori opportunità e condizioni di lavoro, di aiutare gli anziani ad assumere un ruolo attivo nella Società, di favorire un invecchiamento sano.

Soffermandoci sul tema del lavoro, da tempo si sostiene, e noi siamo naturalmente d'accordo, che il pensionato non è un peso ma una risorsa per la Società. Non vorremmo però che questa affermazione rimanga uno slogan o poco più. L'anno europeo potrebbe essere proprio l'occasione giusta perché siano studiate forme concrete per favorire l'impiego e l'impegno degli anziani. Tenendo conto, tra l'altro, delle caratteristiche e delle condizioni degli anziani stessi.

La trasmissione dell'esperienza lavorativa in tutti i settori, attraverso l'accompagnamento dei giovani che si affacciano al mondo del lavoro, potrebbe essere una delle strade maestre da battere, trovando i modi, anche sul piano contrattualistico e normativo, per rendere questo impegno "possibile". Staremo a vedere. Noi, in ogni caso, la nostra parte la faremo approfondendo il tema al nostro interno per poter poi avanzare idee e proposte fattibili.

Sommario

03

Grandi temi

Famiglie e imprese
sotto pressione... fiscale

22

Appunti di viaggio

Val d'Ayas: tutte
le stagioni del Rosa

06

Attualità

Le tumultuose avventure dell'energia
fotovoltaica in Italia

26

Intervista

Quando la stanza
dei bottoni è... rosa

10

Attualità

Donne sull'orlo
di una crisi economica

28

Arte e cultura

Svegliando l'animo di molti
a belle imprese

13

La vita associativa

«Combattere gli sprechi e salvare
la spesa sociale»

30

Ben essere

La coppia: quando è prigioniera
e quando è casa

15

La vita associativa

Disposizioni urgenti per la
stabilizzazione finanziaria

32

Ben essere

Le malattie cardiovascolari

19

La vita associativa

News e brevi





Famiglie e imprese sotto pressione... fiscale

La redazione

I loro sforzi per il risanamento sono ancora senza contropartita. Bene il rigore nei conti pubblici in manovra finanziaria, ma le cinghie delle spese per la politica sono ancora troppo larghe

L'Italia è di fronte ad un bivio tra il ritorno alla crescita e il rischio di recessione. Gli impegni assunti in sede europea e il severo giudizio dei mercati finanziari, sempre pronti a mettere sotto pressione la solidità della nostra finanza pubblica, ci impongono di perseguire senza indugio un rigoroso percorso di controllo dei conti pubblici. Non possiamo, tuttavia, perdere di vista l'obiettivo dello sviluppo che è l'unico in grado di garantire il benessere dei cittadini, la sostenibilità del modello di welfare e il futuro delle giovani generazioni. La manovra economica, correttamente impostata in un'ottica pluriennale per dare chiari segnali sulle linee di intervento future e costruita con il rigore e la severità imposta dai vincoli europei, difficilmente potrà assicurare il raggiungimento di questo duplice obiettivo. Troppo timido è il taglio ai costi della politica, troppo ampio il peso del prelievo fiscale addizionale.

Dall'insieme degli interventi previsti dalla manovra, dal decreto sullo sviluppo, dalla legge delega per la riforma fiscale e dal disegno di legge sulla semplificazione, non emerge una spinta sufficiente per intraprendere un percorso di crescita virtuoso e duraturo. Quel percorso fatto di immediate riforme strutturali e credibili liberalizzazioni, le uniche che possano rafforzare, nella valutazione degli investitori, la sensazione che l'Italia abbia recuperato le condizioni per risolvere i suoi problemi di crescita. Il tema delle liberalizzazioni e della concorrenza, nell'ambito dei servizi postali, delle ferrovie, delle banche, delle assicurazioni, dell'energia e dei servizi pubblici locali non riesce ancora ad affermarsi nell'agenda politica del paese nell'interesse dei cittadini e delle imprese esposte alla concorrenza. Le mutate condizioni dell'economia globale e la forte competizione con le piattaforme produttive emergenti ci obbligano,

invece, ad un cambio di fase che permetta al Paese di agganciare in modo solido il trend di crescita mondiale. A tal fine serve la coesione e il contributo di tutte le componenti sociali ed economiche del Paese che si devono impegnare per un nuovo e strategico progetto di sviluppo.

Negli ultimi tre trimestri, il Pil italiano è aumentato, in termini cumulati, soltanto dello 0,5%.



Nello stesso periodo, il saggio di incremento della produzione industriale è sceso dall'8,9 al 2,3%. Dopo i buoni risultati conseguiti nella prima parte del 2010, l'intensità del recupero produttivo è dunque in sensibile riduzione. In prospettiva, secondo le quantificazioni offerte dal Governo nel Documento di Economia e Finanza pubblica dello scorso aprile (DEF), l'Italia crescerà molto meno del resto dell'Europa. I livelli di prodotto pre-recessivi non saranno recuperati prima del 2014. In questo scenario di crescita asfittica, il dl 98/2011 dà attuazione a un ambizioso percorso programmatico, che fissa per il 2014 l'obiettivo di azzeramento dell'indebitamento pubblico.

Nelle valutazioni espresse nel DEF, la nuova correzione necessaria per conseguire l'obiettivo era indicata in 2,3 punti di Pil (circa 40 miliardi di euro) e avrebbe dovuto concentrarsi esclusivamente sul biennio 2013-14. Il rispetto dei saldi programmatici per gli anni più vicini restava affidato al solo operare degli interventi già adottati negli anni scorsi. Appare opportuna la scelta del Governo di

anticipare l'aggiustamento dei conti pubblici per gli anni prossimi, compiendo importanti scelte sulla sua composizione, anche se il dl 98/2011 realizza solo parte della correzione annunciata per il 2013-14. Correttivi di lieve, ma non marginale, entità vengono inoltre apportati dal Decreto sugli andamenti tendenziali del 2011-12. Complessivamente, le risorse movimentate dal decreto all'interno del bilancio pubblico ammontano a 27,4 miliardi, suddivise per oltre il 70% (20,1 miliardi) in minori spese e per la restante parte (7,3 miliardi) in maggiori entrate. L'effetto correttivo atteso sull'indebitamento netto è di 25,4 miliardi, mentre 2 miliardi sono destinati a incrementare la dotazione di alcuni Fondi di spesa (Trasporto pubblico locale, Fondo Sanitario, Fondo

strutturale per la politica economica).

Il nostro giudizio è, senza riserve, positivo per quanto riguarda l'intento di portare a zero il deficit pubblico con decisione e in tempi certi. Preoccupano però gli effetti della manovra in termini di incremento della pressione fiscale e, conseguentemente, i prevedibili riflessi depressivi sulla spesa per consumi e recessivi sulla dinamica del prodotto lordo. È infatti innegabile che diverse azioni correttive, pure necessarie nell'ambito di uno sforzo straordinario cui tutti i cittadini devono concorrere, comportino una riduzione del reddito disponibile rispetto al quadro tendenziale. Il testo rinvia alla delega fiscale la raccolta di maggiore

gettito per un ammontare di circa 15 miliardi. Nelle attese delle parti sociali, secondo gli annunci del Governo, la riforma fiscale avrebbe avuto come obiettivo una ripartizione più equa del carico tributario a favore delle imprese e delle famiglie e avrebbe dovuto costituire il solido presupposto per una progressiva riduzione delle aliquote legali, a parità di gettito per il bilancio pubblico.

Dalla manovra di stabilizzazione, e dalle comunicazioni del Ministro dell'Economia, appare evidente, invece, che la riforma fiscale dovrà fornire parte della residua copertura, necessaria per raggiungere nel 2014 il pareggio di bilancio, con un aumento della pressione fiscale di circa un punto percentuale rispetto agli attuali livelli. Una operazione che rischia di non tradurre la minore spesa pubblica prevista in un abbassamento delle aliquote legali, vanificando così il principio, diffusamente condiviso, che gli sforzi di risanamento sostenuti da cittadini e imprese devono avere come contropartita un dividendo in termini di minore pressione tributaria. Particolare attenzione deve essere prestata allo sforzo richiesto alle Amministrazioni Locali. Il dl 98/2011 impone ad esse una riduzione di spesa di 11 miliardi.

La misura si aggiunge ai precedenti interventi, portando a 33 miliardi lo sforzo richiesto a questo livello di amministrazione. Del tutto marginale è, dal punto di vista finanziario, l'alleggerimento del Patto di stabilità per gli Enti virtuosi, che ridistribuirà risorse per 200 milioni nel solo 2012, e l'istituzione di un fondo per il finanziamento del trasporto pubblico locale ferroviario il cui utilizzo non rientra nei vincoli del Patto di stabilità. Il

premio riconosciuto ad alcune amministrazioni non vale a modificare il segno fortemente restrittivo della manovra complessiva. Una situazione che, se non accompagnata da una azione di concertazione dei



meccanismi di programmazione per individuare misure di perequazione della intensità dei tagli tra i diversi soggetti coinvolti, continuerà a creare difficoltà per le imprese localizzate sui territori. Il ridimensionamento della capacità di spesa delle amministrazioni pubbliche si tradurrebbe in un allungamento dei tempi di pagamento e in una rarefazione degli appalti, che finirebbe per incidere negativamente sulla realizzazione di adeguate politiche di sviluppo dei territori. Come l'esperienza passata dimostra, vi è il rischio concreto che, a causa della maggiore rigidità della spesa corrente, i tagli spesa si scarichino in larga parte sulla componente di investimento. Rileviamo, infine, come la doverosa ed indifferibile attenzione posta agli obiettivi di bilancio non sembra essere compensata da adeguate misure che riequilibrino il rapporto tra imprese e Pubblica Amministrazione. Pensiamo alla lunghezza dei termini di pagamento che resta ancora un problema aperto e prioritario per garantire un adeguato flusso di liquidità alle imprese, o al maggiore carico fiscale determinato

dal fiscal drag, che necessiterebbe di una revisione compensativa degli scaglioni di reddito. Il permanere di questi effetti, che costituisce un ostacolo per la crescita e una penalizzazione per il benessere dei cittadini, è difficile da giustificare.

**Negli ultimi tre trimestri, il Pil italiano è aumentato, in termini cumulati, soltanto dello 0,5%.
L'intensità del recupero produttivo è in sensibile riduzione**

Le tumultuose avventure dell'energia fotovoltaica in Italia

Valentina Bagozzi

Tutti gli italiani la finanziano con le bollette dal 2005. Poi a marzo arriva il "Quarto conto energia". E tutto cambia. Ecco come

Lo sfruttamento dell'energia solare per la produzione di energia elettrica attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici ha registrato negli ultimi anni una crescita ragguardevole dovuta in parte alle caratteristiche della tecnologia e in parte ad un generoso sistema di incentivazione. La tecnologia fotovoltaica produce energia elettrica in assenza di qualsiasi tipo d'emissione inquinante durante il funzionamento dell'impianto e risparmia combustibili fossili. È indubbio che queste due caratteristiche la rendano molto popolare scongiurando le "sindromi" NIMBY (Not In My Backyard) che invece pregiudicano altre fonti rinnovabili, come l'eolico. Alla base del successo del fotovoltaico, oltre l'elevata accettabilità sociale, vi sono caratteristiche tecniche quali l'estrema affidabilità, legata, nella maggior parte dei casi, all'assenza di parti in movimento, le quali, riducendo le cause di usura, conferiscono all'impianto una vita utile superiore ai 20 anni, e contiene i costi di

esercizio e manutenzione. Tuttavia il fotovoltaico non avrebbe raggiunto tali traguardi (più di 65.000 impianti installati a gennaio 2010 per una potenza complessiva di 800 Mega Watt secondo il GSE) se non vi fosse stato a partire dal 2005 un programma di incentivazione che va sotto il nome di Conto Energia: in pratica si sostiene la produzione elettrica, non l'investimento per l'impianto necessario a produrla, per un periodo pari a 20 anni con risorse drenate dalle bollette elettriche che gravano per centesimi di euro su ogni kW consumato da famiglie e imprese. Il conto energia è stato rimodulato nel tempo con intervalli temporali di due/tre anni (2005-2007; 2007-2010; 2010-2011 salvo le modifiche di cui si dirà in seguito). Questa ridefinizione periodica doveva servire a commisurare l'incentivazione alla diminuzione del prezzo dei pannelli e ad indirizzarla verso la promozione di determinate tecnologie (favorendo ad esempio le soluzioni con maggiore livello di integrazione architettonica con gli edifici) o per finalità

di tutela della salute (ad esempio favorendo la copertura di eternit). Dal punto di vista degli operatori del settore, la definizione dei livelli di incentivazione serviva a programmare gli investimenti e a proporsi alla clientela - famiglie e condomini o imprese manifatturiere, di servizi o terziario, agricole - indicando loro il piano di rientro

**Il DL 3 marzo 2011
n. 28 ha decretato
che solo gli impianti
in fase di avanzata
realizzazione
avrebbero goduto
degli incentivi**

non solo hanno creato confusione e incertezza, ma anche un grave stallo che, in un momento di crisi economica, ha colpito gli investimenti in corso. Il terzo conto energia approvato con il Decreto Ministeriale 6 agosto 2010, stabiliva l'incentivazione per il periodo 2011-2013. La durata dell'incentivo, come nei

del capitale investito nell'impianto. Per questo motivo i cambiamenti repentini che si sono verificati a marzo di quest'anno nel programma di incentivazione

programmi precedenti, continuava ad essere di 20 anni mentre, in considerazione della significativa riduzione del costo dei componenti fotovoltaici, era stabilita una progressiva diminuzione della tariffa incentivante. Gli impianti entrati in esercizio nel 2011 avrebbero usufruito di una tariffa decrescente a seconda del quadrimestre dell'anno in cui sarebbero entrati in esercizio e per gli anni successivi le tariffe dell'ultimo quadrimestre 2011 avrebbero subito un taglio del 6%. L'obiettivo nazionale posto dal DM era di installare complessivamente 8.000 MW di potenza nominale (di picco) fotovoltaica entro il 2020. Così stando le cose, gli operatori del settore, gli installatori che avevano programmato le proprie forniture e chi aveva iniziato a realizzare un impianto sulla propria abitazione o sul proprio capannone industriale, hanno ricevuto un'amara sorpresa quando a marzo di quest'anno il decreto legislativo 3 marzo 2011 n.28, di recepimento della Direttiva Europea 28/2009 sulla promozione dell'uso di energia prodotta da fonti rinnovabili, ha fatto decretato la cessazione del terzo conto energia entrato in vigore solo 3 mesi prima. Tale decreto legislativo infatti ha previsto, a marzo 2011 che gli effetti del terzo conto energia, che dovevano esplicarsi in un arco temporale di poco meno di tre anni ancora, si esaurissero con gli

impianti entrati in esercizio entro il 31 maggio 2011. Considerati quindi i tempi necessari per la progettazione, realizzazione e allacciamento degli impianti, solo gli impianti in fase di avanzata realizzazione a marzo avrebbero potuto godere dell'incentivazione prevista dalla legge, sotto la quale erano state acquistate le forniture, realizzate le progettazioni e in molti casi, chiesto gli adeguati finanziamenti presso le banche. Il decreto legislativo 28/2011 ha demandato l'incentivazione agli impianti fotovoltaici ad un nuovo provvedimento, il IV conto energia, pubblicato il 5 maggio 2011. Il quarto conto energia, che incentiva gli impianti entrati in esercizio da fine maggio 2011 al 2016 ha introdotto un sistema abbastanza complesso tutto orientato a contenere la spesa. In sintesi vengono indicati dei tetti di spesa fissi per ciascun anno, superati i quali l'eccedenza determina una riduzione degli importi previsti per l'anno successivo. I piccoli impianti sono esentati dal tetto di spesa e non



hanno l'obbligo di iscrizione al registro tenuto dal GSE a cui sono tenuti i grandi impianti, per un periodo transitorio di un anno e mezzo (sino al 2012).

Le tariffe incentivanti per il 2011 sono riviste notevolmente al ribasso e decrescono di mese in mese mentre per il 2012 è prevista una riduzione semestrale. Dal 2013 al 2016 viene meno poi la differenza tra grandi impianti e piccoli impianti e cambia la struttura della tariffa che decresce semestralmente in percentuali che variano dal 9% al 30%.

Per dare un'idea dell'impatto di questa tempesta normativa, è sufficiente pensare che un condominio che avesse deciso di installare un impianto fotovoltaico che entri in esercizio a dicembre di questo anno, riceverà un incentivo inferiore del 20% circa rispetto a quello che avrebbe percepito con il terzo conto energia. Quel condominio avrà ragionevolmente preso la sua decisione otto/dieci mesi prima, sostenendo dei costi per attrezzature, manodopera ed eventualmente progettazione commisurati all'incentivazione prevista al momento in cui la decisione è stata presa, che era appunto del 20% in più.

Esistono numerosi e condivisibili motivi che hanno spinto i decisori pubblici ad intervenire con questi tagli, come la preoccupazione per il peso in bolletta senza controllo e l'esigenza di frenare le speculazioni. Ma questa modifica non ha tenuto in considerazione l'importante effetto "anticiclico" che l'incentivazione ha avuto per le piccole imprese nel settore delle costruzioni. Il relativo indice di attività, che comprende edilizia e installazione di impianti, a febbraio 2011 registrava un livello inferiore di un quinto (19,9%) rispetto al massimo pre-crisi di inizio 2008, nel biennio della recessione (IV trimestre 2008-IV trimestre 2010) l'occupazione del settore registra una forte caduta, pari al -4,6%, che equivale ad una perdita di quasi centomila (93.000) occupati. Il calo dell'occupazione è particolarmente accentuato nel Nord, con una flessione che arriva quasi al dieci per cento (9,8%). La dinamica positiva dell'attività nella filiera del fotovoltaico - che comprende l'installazione di impianti elettrici, ha costituito un ammortizzatore importante nel rallentare questa caduta che, altrimenti, sarebbe stata ancora peggiore.



Nel 2010, infatti, il dinamismo della filiera del fotovoltaico ha comportato una crescita del fatturato di micro e piccole imprese di installazione del 5,1%. Se prendiamo a riferimento il deflatore degli investimenti nelle costruzioni, si tratta di un incremento reale del 3,1%; nel contempo il settore dell'edilizia registra una forte caduta dell'attività, pari al -3,2%. In termini di crescita dell'occupazione, il differenziale di attività tra il settore dell'installazione di impianti elettrici e quello delle costruzioni - a parità di produttività - vale circa ventimila occupati (19.200). Anche assumendo, in termini prudenziali, che questo differenziale sia spiegato solo per il 50% dalla crescita delle installazioni di impianti fotovoltaici registrata nel 2010, la ridefinizione degli incentivi che ponga un freno alla crescita nella potenza installata rischia di compromettere una plausibile crescita di occupati di 9.600 unità. Conseguentemente, in ballo non vi è solo la speculazione o il caro bollette, vi è anche una crescita occupazionale ed economica prodotta, la quale mai come in questi tempi di recessione dovrebbe essere un elemento da non sottovalutare.



L'INSTALLATORE

Michele Pelizzari:

«Installare pannelli fotovoltaici conviene ancora»

«Certamente il “quarto conto energia” ha portato un po’ di confusione tra la gente, ma produrre autonomamente energia tramite pannelli fotovoltaici è ancora economicamente vantaggioso». Con queste parole Michele Pelizzari, 41 anni di Brescia, titolare della ditta di installazione Mistema, fotografa la situazione dopo il “taglio degli incentivi” per gli impianti fotovoltaici, operato dal decreto legislativo 28/2011. «Il terzo conto energia - spiega Pelizzari - elargiva delle tariffe incentivanti che si aggiravano attorno allo 0,45 euro per ogni kW prodotto, a mio avviso erano troppo alte, tanto che l'impianto si ripagava in 3-4 anni. E questi soldi venivano dalle bollette di tutti gli italiani». Con l'avvento del “quarto conto energia” molte cose sono cambiate in concreto per gli installatori. «Ora - prosegue Pelizzari - le tariffe si abbassano progressivamente, di mese in mese, e all'inizio si attestano sugli 0,27-0,28 euro, ma in compenso installare i pannelli costa di meno. Dunque ora un impianto si ripaga in dieci anni, ma mantiene comunque la sua convenienza. Credo che giustamente il “quarto conto energia” penalizzi i grandi impianti a terra. In passato ci sono state delle forti speculazioni, mentre credo che i campi agricoli debbano continuare a produrre grano turco e non ospitare distese infinite di pannelli fotovoltaici». Ma dopo il decreto legislativo 28/2011 è cambiato soprattutto il rapporto con i clienti. «Il “quarto conto energia” - spiega ancora Pelizzari - ha creato l'erronea percezione tra la gente che installare il fotovoltaico non convenga più. Dunque nel mio lavoro mi ritrovo spesso a spiegare ai clienti che non è così: installare un impianto medio da 3 kW per un'abitazione costa appena 11 mila euro. Forse sono in controtendenza rispetto ai miei colleghi, ma penso che il quarto conto energia abbia ripristinato la situazione del primo e del secondo conto, eliminando giustamente gli “eccessi” del terzo conto energia. Il nuovo decreto non ha penalizzato la mia azienda, anzi il 2011 è stato uno dei miei anni migliori, grazie a delle grosse commesse nei primi mesi. Se c'è stata flessione nelle installazioni - conclude Pelizzari - dipende dal fatto che gli installatori sono aumentati di numero, e dalla crisi economica, che scoraggia gli imprenditori a investire denaro in un grande impianto fotovoltaico». Dan. Pic.



IL CLIENTE

Fabrizio Mora:

«Risparmio ed ecologia mi hanno convinto»

«La decisione di installare pannelli fotovoltaici sul tetto della nostra ditta è stata presa soprattutto per confermare la vocazione ecologica della nostra filosofia aziendale. Abbiamo già un rigido sistema di raccolta differenziata e ora il 75% del nostro fabbisogno energetico sarà coperto da energia che noi stessi produciamo». Così Fabrizio Mora, 27 anni, bresciano, direttore generale della ditta Arten di Brescia che produce carpenteria metallica in acciaio inox, spiega la sua decisione di installare un impianto di produzione di energia fotovoltaica sul tetto di uno dei due capannoni della ditta. «Abbiamo due capannoni da 3.000 metri quadri - spiega Mora - sul più piccolo di essi, da 1.600, abbiamo installato 600 metri quadri di pannelli fotovoltaici».

L'ecologia certo, ma anche il risparmio energetico, ha spinto il giovane direttore vendite di Arten. «Ho fatto un business plan e ho visto che “il gioco valeva la candela”. Siamo rientrati nel “terzo conto energia” degli incentivi statali e abbiamo concluso l'installazione lo scorso 31 maggio. Oltre agli incentivi ho notato un cospicuo risparmio economico nella bolletta energetica: siamo passati da pagare 3.500 euro a 1.500. A queste somme di denaro risparmiato si unirà il guadagno che ricaveremo dall'energia che vendiamo. Consumiamo la nostra energia di giorno, dal lunedì al venerdì, e vendiamo quella prodotta sabato e domenica. Da questa vendita dovremmo ricavare circa 3.000 euro a trimestre». Entrato a regime il “quarto conto energia”, l'installazione degli impianti fotovoltaici sarà un po’ più costosa, ma comunque conveniente, stando ai calcoli di Mora: «Ho calcolato che il nostro impianto si ripagherà in 7-8 anni. Chi installa l'impianto adesso, con i nuovi parametri per gli incentivi, riceve un po’ meno incentivi ma risparmia qualcosa sui pannelli che ora dovrebbero costare un po’ meno: fatti i dovuti conti dovrebbe ripagarsi l'impianto in circa 10 anni». Nel distretto industriale dove sorge la ditta di Mora, ci sono una ventina di aziende: il 50% di esse ha installato un impianto fotovoltaico. «Tra tutti i vantaggi - conclude Mora - il guadagno dell'energia venduta è tutto sommato il meno importante. Decisivo è il fatto che negli anni l'impianto si ripagherà da sé, permettendo all'azienda il minor livello possibile di produzione di CO₂». Dan. Pic.



Donne sull'orlo di una crisi economica

Daniele Piccini

Imprenditrici, mamme, sostegno della famiglia.

Il presidente di Confartigianato Donne Impresa, Edgarda Fiorini, spiega perché il mondo del lavoro, la società italiana e un sistema economico in tilt non possono fare a meno delle donne



Parrucchiere, estetiste, sarte, artigiane vasaie. Sono molti i mestieri che l'immaginario collettivo affida alle mani di una donna. Sensibilità, gusto, pazienza, precisione: sono caratteristiche professionali assolutamente necessarie per svolgere certi lavori che il senso comune - complici tradizionali influssi culturali e antropologici - vede più adatti ad una manodopera femminile. Eppure queste opinioni correnti vengono clamorosamente smentite dalle statistiche fornite dall'Ufficio studi di Confartigianato in occasione del 7° Osservatorio Confartigianato Donne Impresa sull'imprenditoria femminile artigiana. Ebbene l'Italia (dati del primo trimestre 2010) detiene il primato europeo per numero di imprenditrici e di lavoratrici autonome che si attestano a quota 1.482.200 contro le 1.340.900 della Germania, le 1.168.300 del Regno Unito e a seguire Polonia (1.016.800), Spagna (938.400) e Francia (798.700). Altro insomma, che comparse di bottega.

Mandare in pensione le donne a 65 anni toglierà l'ammortizzatore sociale "donna" in un'Italia con pochi e costosi servizi, e questo penalizzerà le famiglie e quindi le donne



Edgarda Fiorini

Ma sono di una certa entità anche i dati relativi al numero di donne che, all'interno di un'impresa artigiana, ricoprono cariche imprenditoriali, che possono andare dal titolare, al socio o a ruoli di amministratori. A metà del 2010 il loro numero era di 367.819, concentrate soprattutto nel Nord Ovest (il 31,3% del totale). Il presidente di Confartigianato Donne Impresa, Edgarda Fiorini, spiega a "Persone e Società" i motivi del successo dell'imprenditorialità femminile in un momento non proprio roseo per l'economia mondiale e nazionale. «Le donne hanno sempre dimostrato di saper reagire alle difficoltà. Pertanto, anche di fronte alla mancanza o alla perdita del lavoro, reagiscono inventandosi un'attività in proprio, mettendo a frutto le proprie competenze, le proprie passioni. Molte imprese di successo sono nate proprio così». Ma l'Osservatorio Confartigianato Donne Impresa dice anche altro. E non sono tutte rose e fiori. Le donne, per esempio, "pagano" il proprio lavoro in termini di fecondità. Hanno infatti un numero di figli (1,4) inferiore alla Francia e al Regno Unito.



L'UE stabilisce per i 27 Stati membri di raggiungere nel 2010 il 33% di posti disponibili negli asili nido per 100 bambini in età 0-3 anni

Quali politiche secondo lei aiuterebbero a colmare questa distanza?

«Sarebbe importante potenziare i servizi alla prima infanzia fino a raggiungere gli obiettivi della strategia di Lisbona dell'Unione Europea, dove si parla anche di asili nido, e si stabilisce per i 27 Stati membri l'obiettivo di raggiungere entro il 2010 la quota del 33% di posti disponibili per 100 bambini in età 0-3 anni. Ad esempio l'avvio di nidi familiari avrebbe ricadute positive sia sui genitori, che sono agevolati nel conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura dei figli, sia sulle donne in cerca di prima occupazione o disoccupate a cui viene data la possibilità di avviare un'impresa a limitato rischio, in un settore con basse barriere in ingresso».

In che direzione si sta muovendo l'impegno di Confartigianato?

«Le nostre Associazioni e soprattutto i Movimenti Donne Impresa stanno operando per agevolare l'iniziativa con la nascita sul territorio dei collaboratori educativi artigiani, e anche con non meno importanti figure che aiutano le famiglie per la cura degli anziani. In tal senso il contributo dell'Anap sarebbe di fondamentale importanza. Ma una cosa da non sottovalutare è il fatto che, essendo dei lavori collegati alla tradizionale attività di "cura" tipicamente legata al femminile, sono a basso reddito. Pertanto sarebbe molto importante un intervento da parte della politica, che però spesso è lontana dai problemi reali delle famiglie. Inoltre la scelta, pur condivisibile, di mandare in pensione le donne a 65 anni, toglierà l'ammortizzatore sociale "donna" in un'Italia con pochi e costosi servizi, e questo penalizzerà le famiglie e quindi le donne».

Direbbe che le donne pagano il prezzo più alto in tempi di crisi economica?

«Diciamo che non è sempre così. Tra il 2007 e il 2010, per esempio, il tasso di disoccupazione maschile è passato dal 4,9% al 7,6% (+2,7%); quello femminile dal 7,9% al 9,7% (+1,8%). In generale però i lavoratori più a rischio in caso di crisi sono quelli con contratti flessibile, ad esempio, il part time, dove c'è maggior incidenza femminile, e a tempo determinato».

Il tasso di disoccupazione delle giovani donne italiane (tra i 15 e i 24 anni) si attesta sul 27,9%, contro il 20,4% della media UE. Quali sono a suo avviso le cause di questo gap?

«Il mercato del lavoro è troppo rigido. Continuiamo a subire gli effetti di un approccio fordista, basato sulla quantità e non sulla qualità. Nonostante si dica che il mondo è cambiato, poco o nulla è mutato nell'ambito lavorativo, sia per quanto riguarda i dipendenti sia per quanto riguarda gli imprenditori».

Faccia un esempio.

«Ai fini degli studi di settore non si considera se un'imprenditrice si ferma per accudire un figlio, per curare i famigliari o addirittura per una malattia. Si tenga conto, inoltre, che dal punto di vista del mercato del lavoro esistono molte "Italie": nel nord si è in linea con le medie europee, mentre nel sud e isole si arriva ad un tasso di disoccupazione giovanile e femminile quasi doppio (attorno al 40%)».

Nel Mezzogiorno, infatti, la media delle donne inattive è di due su tre. Citi tre provvedimenti da prendere subito, che potrebbero a suo avviso migliorare questa situazione.

«Bisogna puntare a far emergere l'economia sommersa, favorire lo sviluppo della vocazione al turismo e alla cura del territorio, eliminare le rigidità del mercato del lavoro, prevedere incentivi a fare impresa. Tutto ciò senza dimenticare che all'origine dell'inattività delle donne sul mercato del lavoro vi sono anche fattori socio-culturali non modificabili nel breve tempo».



Confartigianato
persone

LA VITA ASSOCIATIVA

«Combattere gli sprechi e salvare la spesa sociale»

Giampaolo Palazzi*

FESTIVAL DELLA PERSONA DI AREZZO: LA RELAZIONE TECNICA DEL PRESIDENTE GIAMPAOLO PALAZZI AL CONVEGNO ANAP

I pensionati, com'è noto, ogni anno, vedono diminuire il loro potere d'acquisto di circa il 3%. Sono stati sensibilmente ridotti, nel tempo, gli stanziamenti agli Enti locali con conseguente taglio dei fondi per le politiche sociali; è stato azzerato il Fondo per la non autosufficienza. La chiusura di molti ospedali e la riduzione delle giornate di degenza ospedaliera non hanno comportato il miglioramento dei servizi di continuità in quanto i "risparmi" sono stati assorbiti per lo più dagli incrementi ingiustificati delle spese generali degli ospedali. Ora, a seguito delle varie manovre finanziarie volte al riequilibrio del debito pubblico, le risorse, già scarse, che Regioni e Comuni avranno in futuro a disposizione si ridurranno ancora di più. E ciò potrebbe comportare un ridimensionamento del welfare territoriale che, come sopra sottolineato, versa in pessime acque. È un pericolo questo veramente serio che si inserisce in quadro generale anch'esso molto preoccupante dell'attuale condizione delle famiglie e in particolare degli anziani. La famiglia, soprattutto quella dove è presente un anziano, che rappresenta il primo ammortizzatore sociale, mostra infatti segni di difficoltà essendo aumentato l'indebitamento ed essendosi ridotti sia i risparmi che la spesa. Nostro dovere prioritario, come Organizzazione di anziani e pensionati, è dunque quello di attivarci affinché, nonostante la contrazione delle risorse, non si riducano le prestazioni sociali o si aumentino le tasse o le tariffe ma si punti, a livello territoriale, ad altre soluzioni. In particolare alla lotta agli sprechi ed alla razionalizzazione dei servizi. Siamo infatti certi che in questa direzione molto vi sia ancora da fare, sempre che si ragioni, tutti, in termini di interesse pubblico e si accetti, da parte degli Enti locali, il confronto costruttivo con le parti sociali. La contrattazione sociale territoriale sarà dunque in futuro il banco di prova della nostra capacità di rappresentanza e di tutela della categoria. Ma, accanto alla contrattazione, altri due compiti ci competono in campo politico-sindacale. E mi riferisco anzitutto al monitoraggio dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi offerti dagli Enti locali. Noi che abbiamo un rapporto costante con i nostri soci e, più in generale, con gli anziani, possiamo valutare la validità dei servizi sociali offerti, le eventuali criticità e mancanze e quindi rappresentarle a chi di dovere, avanzando eventuali suggerimenti e proposte per migliorare i servizi stessi. Si tratta di una forma di collaborazione che dovrebbe essere non solo accettata ma anche apprezzata. L'esperienza ci ha insegnato che vi è una diffusa "ignoranza" da parte dei diretti interessati dei servizi socio-sanitari dei quali possono usufruire e, soprattutto, delle modalità per accedervi. Ecco quindi la possibilità di prevedere, come



Giampaolo Palazzi
* Presidente nazionale ANAP

Associazione, una sorta di centro di ascolto con il compito di apprendere le esigenze degli anziani e di dare informazioni puntuali e dettagliate sulle opportunità loro offerte in rapporto a dette esigenze. Il centro di ascolto, in altri termini, è un servizio gratuito che dà informazioni e consulenza sui servizi sociali, assistenziali, educativi e sanitari, pubblici e privati, disponibili sul territorio. L'obiettivo del servizio è fare in modo che tutti i cittadini possano avere accesso alle risorse e agli aiuti sociali e sanitari che sono disponibili nel loro territorio. Ma l'Anap potrebbe andare ben più in là, impegnandosi, sulla scia del concetto di sussidiarietà orizzontale, ad erogare in forma diretta o in collaborazione con l'Ancos servizi specifici agli anziani, soprattutto a quelli che si trovano in particolari condizioni, come le persone sole o non autosufficienti. Il ventaglio dei possibili interventi è molto ampio e va dai centri di ascolto all'assistenza domiciliare, all'accompagnamento per visite mediche o di laboratorio, al disbrigo di pratiche burocratiche e così via dicendo. Tutti servizi che già vengono prestati da altre Organizzazioni ma dei quali si ha sempre necessità tenuto conto dell'elevato e crescente numero delle persone che li richiedono. Si tratta di un campo d'azione per noi ancora non sperimentato ma con il quale ci dovremo confrontare se intendiamo contribuire a dare risposte concrete alle esigenze della nostra base di riferimento. Gli anziani, peraltro, sono portatori anche di altre necessità che vanno oltre i problemi sanitari (lo stereotipo di anzianità uguale malattia è fortunatamente da tempo superato) o economici. Stiamo parlando di esigenze "esistenziali", "immateriali" come la riacquisizione di un ruolo attivo nella società, l'elevazione della qualità della vita, l'impiego del tempo libero, la sicurezza, e quant'altro. In effetti, abbiamo assistito, in questi ultimi anni, ad una vera e propria rivoluzione culturale per quanto concerne gli anziani. In passato chi usciva dal mondo del lavoro diventando pensionato era emarginato dalla società, considerato un "peso" per lo Stato e per la famiglia, relegato ad un ruolo inattivo ed improduttivo. In realtà si è scoperto che gli anziani sono una risorsa e non un peso ed inoltre rappresentano un prezioso ammortizzatore sociale per quanto riguarda la famiglia. Anche il mondo della produzione, assicurativo, della finanza ha scoperto gli anziani e il loro potenziale. La pubblicità rivolta al pensionato, che un tempo era un tabù, è oggi presente largamente sui media. Di conseguenza, i servizi che l'Anap può, e in realtà in gran parte già offre, sono molteplici. Li accenno brevemente: servizi rivolti, come detto, ad elevare la qualità della vita, favorendo, al tempo stesso la socializzazione, in campo culturale, ricreativo, del turismo sociale. Le iniziative al riguardo sono assunte generalmente, com'è naturale, dai Gruppi territoriali. Ve ne sono peraltro altre promosse dal Nazionale come l'ormai tradizionale Festa del Socio che vede ogni anno la partecipazione di un elevato numero di tesserati e quella più recente, ma molto apprezzata, del Concorso di pittura e di fotografia. Ma sul turismo sociale vorrei spendere due parole di



più. Infatti, com'è stato detto, il turismo è la più dolce medicina per gli anziani: favorisce la socializzazione, li motiva, li tiene impegnati e in forma. Naturalmente il turismo rivolto a chi ha una certa età deve avere caratteristiche particolari, diverse rispetto a quello rivolto alle altre generazioni e questo, noi dell'Anap, lo sappiamo bene e l'abbiamo messo in pratica. Servizi rivolti a favorire l'impegno attivo degli anziani. La trasmissione dell'esperienza alle nuove generazioni è l'obiettivo mirato di talune iniziative assunte dall'Anap che vedono appunto l'impegno degli anziani. La trasmissione del saper fare, la continuità dell'esperienza artigiana che si tramanda tra generazioni sono un bene prezioso che va difeso perché costituisce le fondamenta del nostro sistema imprenditoriale e produttivo. E l'Anap, quale componente del Sistema Confartigianato, si è attivata per diffondere questi valori. Altro capitolo del pensionamento attivo è poi quello del volontariato. Nel nostro Paese, il fenomeno del volontariato è molto sviluppato (secondo uno studio recente nel solo settore sindacale i volontari sono oltre 600.000). Un fenomeno presente anche nell'ambito degli anziani. Anzi sono proprio gli anziani ad avere più tempo libero a disposizione e tutto l'interesse a rimanere "attivi". Va anche sottolineato il valore del volontariato come cultura del dono, della gratuità e come "costruttore del bene comune e del bene relazionale". L'Anap intende quindi perseguire la politica del volontariato con decisione. Naturalmente l'impegno dei volontari può essere duplice: di carattere sociale o sindacale. Sia dell'uno che dell'altro la nostra Organizzazione ha certamente bisogno. Accanto a questi servizi, l'Anap è anche impegnata su altri fronti, nell'interesse dei soci e, più in generale, degli anziani. In particolare sul fronte della salute. "Prevenire è meglio che curare",

come recita un antico adagio. E allora come Associazione ci attiviamo anzitutto per diffondere, soprattutto tramite la nostra rivista ed il nostro sito, gli stili di vita e le precauzioni da prendere per evitare i "rischi" dell'insorgere di determinate malattie. Inoltre, com'è noto, stiamo conducendo da anni una campagna per la prevenzione dell'Alzheimer, una malattia che purtroppo affligge un gran numero di anziani. E per le famiglie o per coloro che accudiscono un malato affetto da questa patologia organizziamo corsi specifici. Sempre nel campo della sanità diversi Gruppi territoriali Anap promuovono servizi per il controllo ambulatoriale. Da ultimo ritengo doveroso ricordare le varie convenzioni che l'Anap, sia a livello nazionale che territoriale, ha stipulato nei vari campi (sanitario, economico, finanziario, assicurativo) per offrire ai soci una tutela veramente concreta. Il ruolo che svolge attualmente l'Anap nel campo dei servizi agli anziani è certamente significativo. Ma non c'è dubbio che tale ruolo può divenire ancor più significativo se sapremo crescere ulteriormente non solo sul piano numerico - perché in politica, e non solo, i numeri contano sempre - ma anche sul piano della sindacalizzazione e della professionalità.

Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria

Pagine
a cura di



È stata pubblicata la legge 15 luglio 2011, n. 111 con la quale è stato convertito con modificazioni il DL n. 98. Tra gli interventi si segnala quello riguardante la perequazione automatica delle pensioni, l'introduzione di un contributo di perequazione per le pensioni superiori a 90.000 euro e, soprattutto, il posticipo della decorrenza delle pensioni di anzianità conseguite con 40 anni di contributi. Le disposizioni più significative riguardano: l'innalzamento dell'età pensionabile per le lavoratrici dipendenti private ed autonome e l'anticipo dell'adeguamento dei requisiti di accesso alla pensione alla speranza di vita; la modifica della misura della pensione di reversibilità; le modificazioni in materia di contenzioso previdenziale ed assistenziale. Queste ultime rivestono particolare importanza e alcune trovano immediata applicazione.

AUMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE PER LE DONNE

Il requisito di età per le lavoratrici dipendenti del settore privato e delle lavoratrici autonome, ai fini del diritto a pensione di vecchiaia nel sistema retributivo, misto e contributivo, a carico dell'Assicurazione Generale Obbligatoria, delle forme sostitutive e della Gestione Separata, viene aumentato in maniera graduale a partire dal 2014 con l'aumento di un mese, fino al 2026 quando sarà raggiunto il requisito dei 65 anni, secondo la cadenza indi-

cata nella tabella di seguito riportata. Sono interessate al provvedimento, pertanto, le donne lavoratrici nate dopo il 1959. Resta ferma l'elevazione prevista sulla base dell'aumento della speranza di vita e l'attuale disciplina sulle decorrenze.

ANTICIPO DELL'AUMENTO DELLE ETÀ PENSIONABILI RISPETTO ALLA SPERANZA DI VITA

In relazione alla speranza di vita l'anticipo dell'aumento di tutti i requisiti di età per l'accesso a pensione, compreso l'assegno sociale avrà decorrenza gennaio 2013 e il relativo decreto direttoriale dovrà essere emanato entro il 31 dicembre 2011. Il secondo aumento, in deroga alla periodicità avverrà con decorrenza gennaio 2016 e il relativo decreto dovrà essere emanato entro il 2014.

MODIFICA DELLA MISURA DELLE PENSIONI DI REVERSIBILITÀ

Nell'intento di limitare gli abusi all'accesso a pensione di reversibilità, l'aliquota percentuale che determina la misura dei trattamenti aventi decorrenza dal 1° gennaio 2012, subisce una riduzione nel caso in cui il dante causa abbia contratto matrimonio ad un'età superiore a 70 anni e la differenza di età fra i coniugi

ANNO	AUMENTO PREVISTO (MESI)	AUMENTO CUMULATO (MESI)	ETÀ PENSIONABILE
2014	1	1	60 anni e 1 mese
2015	2	3	60 anni e 3 mesi
2016	3	6	60 anni e 6 mesi
2017	4	10	60 anni e 10 mesi
2018	5	15	61 anni e 3 mesi
2019	6	21	61 anni e 9 mesi
2020	6	27	62 anni e 3 mesi
2021	6	33	62 anni e 9 mesi
2022	6	39	63 anni e 3 mesi
2023	6	45	63 anni e 9 mesi
2024	6	51	64 anni e 3 mesi
2025	6	57	64 anni e 9 mesi
2026	3	60	65 anni

MESI	ANNI										
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
0	0	6	12	18	24	30	36	42	48	54	60%
1	0,5	6,5	12,5	18,5	24,5	30,5	36,5	42,5	48,5	54,5	
2	1	7	13	19	25	31	37	43	49	55	
3	1,5	7,5	13,5	19,5	25,5	31,5	37,5	43,5	49,5	55,5	
4	2	8	14	20	26	32	38	44	50	56	
5	2,5	8,5	14,5	20,5	26,5	32,5	38,5	44,5	50,5	56,5	
6	3	9	15	21	27	33	39	45	51	57	
7	3,5	9,5	15,5	21,5	27,5	33,5	39,5	45,5	51,5	57,5	
8	4	10	16	22	28	34	40	46	52	58	
9	4,5	10,5	16,5	22,5	28,5	34,5	40,5	46,5	52,5	58,5	
10	5	11	17	23	29	35	41	47	53	59	
11	5,5	11,5	17,5	23,5	29,5	35,5	41,5	47,5	53,5	59,5	

sia superiore a 20 anni, del 10% per ogni anno di matrimonio mancante a 10. In caso di frazione di anno la percentuale di riduzione viene ricalcolata in misura proporzionale. Pertanto, in base alla durata del matrimonio, individuata in anni e mesi, l'aliquota percentuale di commisurazione della pensione di reversibilità risulta determinata come dalla tabella di seguito riportata.

MISURA % DELLA PENSIONE DI REVERSIBILITÀ IN BASE ALLA DURATA DEL MATRIMONIO

La norma non trova applicazione qualora nel nucleo familiare siano presenti figli minori di età, studenti o inabili.

BLOCCO DELLA PEREQUAZIONE AUTOMATICA PER LE PENSIONI ALTE

Per gli anni 2012 e 2013, la percentuale di aumento si applicherà nella misura del:

- ▶ pensioni di importo fino ad € 2.341,75: 100% sulla quota di pensione pari a tre volte il trattamento minimo (fino ad € 1.405,05); -90% sulla quota di pensione compresa tra tre volte e cinque volte il trattamento minimo (tra € 1.405,05 e € 2.341,75);
- ▶ pensioni di importo superiore ad € 2.341,75: 70% fino a € 1.405,05 oltre non subiranno alcun aumento.

L'aumento è determinato sul cumulo dei trattamenti pensionistici - memorizzati nel Casellario centrale dei pensionati - erogati a ciascun pensionato dall'INPS e da altri Enti.

CONTRIBUTO DI PEREQUAZIONE PER LE PENSIONI ALTE

Per il periodo dal 1° agosto 2011 e fino al 31 dicembre 2014 viene

introdotto un contributo di perequazione che si applica a tutti i trattamenti pensionistici i cui importi complessivi superino i 90.000,00 euro lordi annui. La misura del contributo è pari al 5% per la quota di pensione eccedente i 90.000,00 euro fino a 150.000,00 euro, e del 10% sulla quota di pensione eccedente i 150.000,00 euro. L'importo complessivo dei trattamenti pensionistici a seguito delle suddette riduzioni non potrà essere inferiore ai 90.000,00 euro. La trattenuta verrà effettuata in via preventiva sul rateo mensile, salvo conguaglio a conclusione dell'anno di riferimento.

DIFFERIMENTO DELLA DECORRENZA DELLE PENSIONI DI ANZIANITÀ CONSEGUITE CON 40 ANNI DI CONTRIBUTI

A seguito della nuova norma le pensioni di anzianità conseguite indipendentemente dal requisito di età sono posticipate di un ulteriore periodo di:

- ▶ 1 mese per coloro che maturano i requisiti nel 2012
- ▶ 2 mesi per coloro che maturano i requisiti nel 2013
- ▶ 3 mesi per coloro che maturano i requisiti nel 2014

In conseguenza del suddetto ulteriore posticipo le pensioni di anzianità in presenza di 40 anni di contributi saranno liquidate trascorsi 13 mesi per le pensioni a carico delle gestioni dei lavoratori dipendenti o 19 mesi per le pensioni a carico delle gestioni dei lavoratori autonomi e della gestione separata, se i requisiti sono maturati nel 2012; trascorsi 14 o 20 mesi se i requisiti sono maturati nel 2013; trascorsi 15 o 21 mesi se i requisiti vengono maturati dal 2014.

Le pensioni liquidate in regime di totalizzazione che seguono la stessa disciplina prevista per i lavoratori autonomi subiranno lo stesso posticipo.

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI A CARICO DEI LIBERI PROFESSIONISTI GIÀ PENSIONATI

Le vigenti disposizioni statutarie e regolamentari di alcune casse dei liberi professionisti prevedono la possibilità, su base volontaria, di proseguire l'esercizio dell'attività professionale una volta liquidato il trattamento pensionistico, senza essere tenuti al versamento della contribuzione ordinaria. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, le suddette casse devono adeguare i propri regolamenti e statuti, prevedendo l'obbligo di iscrizione e contribuzione a carico dei titolari di pensione erogata da qualsiasi ente, che conseguano un reddito derivante dallo svolgimento della relativa attività professionale.

Tali soggetti, sono tenuti al pagamento del contributo soggettivo minimo, con aliquota non inferiore al cinquanta per cento di quella prevista in via ordinaria per gli iscritti a ciascun ente.

Nel caso in cui, entro il termine suddetto, gli enti non abbiano ancora provveduto a conformare i propri statuti e ordinamenti, i lavoratori pensionati, sono tenuti al versamento del contributo soggettivo minimo nella misura sopra indicata.

DECORRENZA DELLE PENSIONI PER IL PERSONALE SCOLASTICO

A decorrere dal 1° gennaio 2012, il personale scolastico può accedere al trattamento pensionistico dalla data di inizio dell'anno scolastico ed accademico successivo.

Com'è noto, il personale del comparto scuola è obbligato a rimanere in servizio per la durata dell'intero anno scolastico e, pertanto, la cessazione dal rapporto di lavoro deve verificarsi sempre il 31 agosto con accesso al trattamento pensionistico dal 1° settembre.

Ad esempio, il personale che matura i requisiti nell'anno 2012 potrà cessare il servizio il 31 agosto 2013 con accesso a pensionamento dal 1° settembre 2013.

È stata confermata l'applicazione della precedente disciplina per i soggetti che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2011. In tali casi, la cessazione dal servizio è avvenuta il 31 agosto 2011 con decorrenza 1° settembre 2011.

TERMINI DI PAGAMENTO DEI TRATTAMENTI DI FINE SERVIZIO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Viene introdotta una nuova disciplina in materia di liquidazione dei trattamenti di fine servizio nei confronti dei dipendenti pubblici che maturano i requisiti per l'accesso a pensionamento a decorrere dal 13 agosto 2011 (data di entrata in vigore del decreto).

Con la nuova norma:

- ▶ nei casi di cessazione per limiti di età e di servizio l'ente erogatore deve effettuare il pagamento decorsi 6 mesi dalla cessazione dal servizio ma entro i 3 mesi successivi;
- ▶ in tutti gli altri casi di cessazione il termine decorso il quale deve essere liquidato il trattamento viene elevato a 24 mesi.

Rimangono invece confermati i precedenti termini di pagamento (3 mesi e 15 giorni successivi al collocamento a riposo) dei trattamenti di fine servizio:

- ▶ in caso di cessazione per invalidità e decesso
- ▶ per i soggetti che hanno maturato i requisiti per il pensionamento prima dell'entrata in vigore del decreto (13 agosto 2011)
- ▶ per il personale scolastico che matura i requisiti entro il 31 dicembre 2011.

La novità introdotta dalla legge in oggetto riguarda soltanto i tempi per il pagamento della prima rata mentre rimane fermo che la seconda e la terza rata devono essere erogate rispettivamente dopo 12 e 24 mesi dalla prima.

RISOLUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO CON 40 ANNI DI SERVIZIO

La legge n. 133/2008, ha stabilito che l'amministrazione pubblica, datore di lavoro, può procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale dipendente a decorrere dal compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni.

La nuova norma specifica che nel caso in cui l'amministrazione abbia predisposto in via preventiva un atto di organizzazione interna, validato dagli organi di controllo, contenente precisi criteri applicativi ai fini della suddetta cessazione dal servizio, la stessa non è tenuta a giustificare l'esercizio della facoltà in questione con ulteriori motivazioni.

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI CONTENZIOSO PREVIDENZIALE E ASSISTENZIALE

Sono introdotte sostanziali modifiche alle norme riguardanti le procedure di contenzioso giudiziario e quelle in materia di decadenza e prescrizione e dispone anche sulle modalità di pagamento dei procuratori legali; si segnala che l'articolo 37 estende il pagamento del contributo unificato al processo anche al contenzioso previdenziale e lavoristico.

ESTINZIONE DI ALCUNI PROCESSI IN MATERIA PREVIDENZIALE

Viene prevista l'estinzione di tutti i processi in materia previdenziale nei quali sia parte l'INPS, pendenti nel primo grado di giudizio e per i quali non sia intervenuta sentenza al 31 dicembre 2010, il cui valore non superi i 500 euro, con riconoscimento della pretesa economica a favore del ricorrente.

L'estinzione è dichiarata con decreto del giudice, anche d'ufficio, e le spese restano a carico della parte che le ha anticipate.

NUOVE PROCEDURE PER LE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVALIDITÀ

Viene aggiunto al codice di procedura civile l'articolo 445 bis che prevede un accertamento tecnico preventivo obbligatorio per chi - nelle controversie in materia di invalidità, cecità e sordità civile, handicap e disabilità, nonché di pensione di inabilità e assegno di invalidità ai sensi della legge n. 222/84 - intende proporre in giudizio la domanda di riconoscimento del diritto.

Le nuove disposizioni si applicano dal 1° gennaio 2012.

Secondo la nuova disposizione, chi intende inoltrare domanda giudiziale per il riconoscimento del diritto alle suddette prestazioni, "presenta con ricorso al giudice competente ...istanza di accertamento tecnico per la verifica preventiva delle condizioni sanitarie legittimanti la pretesa" e il giudice procede a disporre l'accertamento peritale. L'espletamento dell'accertamento tecnico preventivo costituisce condizione di procedibilità dell'eventuale domanda giudiziaria di prestazione.

È previsto che la richiesta di espletamento dell'accertamento tecnico interrompa la prescrizione.

Terminate le operazioni di consulenza, il giudice, con decreto comunicato alle parti, fissa un termine perentorio non superiore a trenta giorni, entro il quale le medesime devono dichiarare, con atto scritto depositato in cancelleria, se intendono contestare le conclusioni del consulente tecnico d'ufficio.

In assenza di contestazione o di rinnovamento delle operazioni peritali, il giudice, entro trenta giorni dalla scadenza del termine stabilito per la contestazione, emette un decreto sulla base delle risultanze dell'accertamento del requisito sanitario.

Il decreto, non impugnabile né modificabile, è notificato agli enti competenti, che provvedono, subordinatamente alla verifica di tutti gli ulteriori requisiti previsti dalla normativa vigente, al pagamento delle relative prestazioni, entro 120 giorni.

Nei casi di mancato accordo, la parte che abbia dichiarato di contestare le conclusioni del consulente tecnico d'ufficio deve depositare, entro il termine perentorio di trenta giorni dalla formulazione della dichiarazione di dissenso, il ricorso introduttivo del giudizio, specificando, a pena di inammissibilità, i motivi della contestazione.

Le sentenze pronunciate nei giudizi in questione sono inappellabili. Rimane proponibile, in ogni caso, ricorso per Cassazione ai sensi dell'articolo 111 Cost. e 360 c.p.c..

NUOVI TERMINI DI PRESCRIZIONE DI RATEI ARRETRATI

La norma sembrerebbe voler ridurre da dieci a cinque anni la prescrizione dei ratei di pensione non ancora liquidati e, nello stesso tempo, estendere tale termine a tutte le prestazioni temporanee per le quali sussistono diversi termini (un anno per le indennità di malattia, maternità, disoccupazione, ecc.). La locuzione "e dovuti a seguito di pronuncia giudiziale" sembrerebbe limitare l'applicazione di tale termine ai soli casi di diritto ottenuto con sentenza.

Tuttavia appare improbabile un'interpretazione in base alla quale in via amministrativa si possa applicare un termine di prescrizione più lungo di quello previsto per la fase giudiziale. Pertanto la norma dovrebbe essere riferita alle due fattispecie: prescrizione operante nella fase giudiziale e nella fase amministrativa, con la conseguenza che una domanda di prestazione il cui diritto non sia subordinato alla domanda stessa (pensione di vecchiaia o reversibilità) inoltrata dopo i cinque anni dall'insorgenza del diritto, può produrre effetti economici soltanto nell'ambito del quinquennio precedente.

La nuova normativa ha inoltre cambiato alcune disposizioni per quanto riguarda:

- ▶ termini per i ricorsi amministrativi nel settore agricolo;
- ▶ elenchi nominativi dei lavoratori agricoli;
- ▶ retribuzione utile per il calcolo delle prestazioni temporanee dei lavoratori agricoli;
- ▶ ammortizzatori sociali.

LA DELICATEZZA DELLA MATERIA IMPONE UNA ATTENTA VALUTAZIONE DEI SINGOLI CASI ED AL FINE DI TUTELARE AL MEGLIO I DIRITTI DI TUTTI È CONVENIENTE RIVOLGERSI AGLI SPORTELLI DEL PATRONATO INAPA PRESENTI IN TUTTE LE SEDI CONFARTIGIANATO LA CUI ASSISTENZA È GRATUITA.

INAPA: 40 anni al servizio della persona



Cari Amici,
non senza emozione mi appresto a ricordare i primi quarant'anni (1971-2011) dell'Inapa "Istituto Nazionale di Assistenza e di Patronato per l'Artigianato". Una storia che nasce, si intreccia e continua con la nostra grande ed amata associazione: la Confartigianato che allora si chiamava Confederazione Generale Italiana per l'Artigianato. Inapa nacque principalmente per il sostegno della parte più debole del sistema, cioè per supportare gli imprenditori, le persone che, dopo una vita di impegno e sacrifici rivolti allo sviluppo della economia, avevano bisogno che il loro lavoro venisse riconosciuto con adeguato trattamento. Dopo un primo tentativo nel 1957 fatto dall'allora Comitato di presidenza della Confederazione, solo nell'anno 1971, esattamente il 21 aprile, il ministro Carlo Donat Cattin ne approva la costituzione. Un ringraziamento va a chi ebbe quarant'anni fa l'intuizione e ne capì l'importanza e un grazie

a tutti gli operatori dell'Inapa che ogni giorno aiutano artigiani, lavoratori e cittadini nel risolvere i loro piccoli o grandi problemi che siano; il tutto con qualcosa in più della gratuità prevista dalla legge: la passione per il loro lavoro. Grazie ai Consigli di Amministrazione, ai Membri del Comitato Esecutivo, ai Revisori dei conti che via via si sono succeduti in questi anni. Oggi siamo una grande indispensabile realtà di assistenza che grazie anche alla disponibilità della Confederazione e di tutti i suoi Organi, dal Presidente Guerrini al Segretario generale Fumagalli, alla Giunta ed a tutti i funzionari, alla scelta di favorire il nostro ritorno fisico nella casa madre, stiamo impostando una nuova fase con la previdenza integrativa rivolta alle giovani generazioni che guardano con forte preoccupazione al loro futuro. La scelta di ricordare i primi quarant'anni ad Arezzo, in occasione del terzo Festival della Persona organizzato dalla Confederazione, non solo testimonia ancora una volta la vicinanza ed il sostegno al Sistema confederale, ma dimostra che prima di tutto viene la persona umana, poi la famiglia e, quindi, l'impresa tanto necessaria proprio in questo momento di crisi.

Carlo Faleschini
Presidente INAPA

Al via il Censimento Istat della popolazione italiana

È partito il censimento 2011. I primi dati saranno resi noti solo nel marzo 2012, mentre il riassunto definitivo sarà disponibile solo a dicembre 2012. La fotografia sulla popolazione italiana e delle abitazioni dovrà essere "scattata" domenica 9 ottobre. A questa data dovranno, far riferimento le informazioni che l'Istat chiede ad oltre 61 milioni di cittadini, italiani e stranieri, residenti in Italia.

Sono 25 milioni i questionari, per altrettante famiglie di 8.092 comuni, che le Poste consegneranno entro il 22/10. Il questionario va può essere compilato online (collegandosi al sito <http://censimentopopolazione.istat.it> e inserendo la password riportata sul questionario) ovvero manualmente sullo stesso cartaceo. I questionari cartacei vanno riconsegnati, entro il 20 novembre, all'Ufficio postale o all'ufficio preposto a tale scopo dal Comune. Dopo il 21 novembre saranno gli addetti "rilevatori" a raccogliere i questionari.

Le operazioni si concluderanno entro febbraio 2012.

Il fac-simile del questionario può essere scaricato al seguente indirizzo: http://censimentopopolazione.istat.it/_res/doc/pdf/Questionario_Completa.pdf

Aperte le iscrizioni per la Festa del socio Anap 2012

Si svolgerà dal 9 al 19 settembre presso il Serenè Village di Marinella di Cutro (Crotone) la **Festa del socio Anap 2012**. Il Serenè Village si trova a 18 km dall'aeroporto di Crotone e a 80 km da quello di Lamezia Terme, direttamente affacciato su un'ampia spiaggia della costa jonica. Sono aperte le iscrizioni. La quota di adesione prevista per ciascun socio partecipante è di € 600,00 a persona in camera doppia/tripla (supplemento in camera singola € 135,00). Per informazioni rivolgersi al proprio gruppo territoriale Anap oppure ad Artquick (nella persona di Roberta Prato): tel. 0115526062; email: festa.anap@artquick.it.



Presentati già sei progetti di "Buone pratiche"

Il 23 e 24 settembre 2011, in occasione della terza edizione del Festival della Persona tenutasi ad Arezzo, è stato presentato il progetto "Buone Pratiche Italia". L'obiettivo è diffondere valori, idee, strumenti e risorse necessarie per poter mettere in pratica importanti interventi di sussidiarietà e sostegno. Si è già provveduto a creare una pagina di Facebook dal titolo "Buone pratiche Italia", che affiancherà un forum tuttora in fase di sperimentazione, con lo scopo di arrivare a costruire un'archivio on-line contenente le informazioni dettagliate di numerose buone pratiche. Per Informazioni: buonepraticheitalia@libero.it.

Scuola per Genitori (Confartigianato Vicenza)

È uno "strumento" organizzato per aprire in modo serio e non emotivo un dialogo tra genitori e figli facendo leva sulle capacità di esperti che consentono attraverso una serie di incontri di affrontare in un clima di attenzione e competenza i problemi che nelle famiglie si vivono tutti i giorni. La Scuola, diretta da Paolo Crepet e con una quarantina di esperti, è diffusa in oltre 20 province italiane.

Incontri intergenerazionali e sostenibilità per un turismo sociale di qualità (Università degli Studi di Milano)

Creazione e sperimentazione di nuove attività e opportunità di "incontro" o "contatto" tra persone di generazioni diverse attraverso la partecipazione a percorsi "turistici" articolati e coinvolgenti svolti nel territorio locale. I percorsi turistici hanno carattere "tematico", generalmente radicati tra i valori, la storia e le tradizioni della comunità stessa.

Si Fidi! (Confartigianato Udine)

Realizzazione di sportelli di intermediazione culturale dove cittadini stranieri e imprenditori, possono trovare materiale informativo necessario ad assolvere adempimenti di specifici interessi lavorativi e sociali, redatto in 9 lingue.

Punto Badanti (Anap Forlì)

Creazione di uno sportello che funga da punto d'incontro tra enti istituzionali e famiglie bisognose di assistenza nella cura degli anziani. Le badanti segnalate vengono selezionate, referenziate e adeguatamente formate attraverso specifici percorsi di orientamento.

Taxi Azzurri (Confartigianato Arezzo Cooperativa Taxi)

Fornitura di un servizio di trasporto urbano, tramite taxi, destinato ad anziani e pensionati, a prezzi agevolati e con un'organizzazione dedicata.

Libero Accesso (Confartigianato Vicenza)

Progettazione di prodotti di Design For All attraverso un percorso di scambio e interazione tra persone disabili, con il ruolo di consulenti nella definizione di bisogni e necessità, e giovani architetti e designer quali realizzatori finali.

L'Anap al Congresso Fimeg: «Vigilare sugli sprechi e sulle tariffe»

«La riduzione degli stanziamenti agli Enti locali non deve comportare una riduzione delle prestazioni sociali né aumenti di tariffe o di tasse ma va affrontata puntando sulla lotta agli sprechi e sulla razionalizzazione dei servizi. Le amministrazioni locali sono infatti il primo e principale livello di sussidiarietà per il cittadino: sono il primo e reale ambito di incontro tra il bisogno e la sua possibile risposta. Al sistema corre l'obbligo di tenere conto delle condizioni di sopportabilità delle fasce sociali per rischiare di divenire intrinsecamente iniquo». Lo ha detto Fabio Volponi, della segreteria nazionale dell'Associazione nazionale anziani e pensionati intervenendo al Congresso della Federazione Italiana di Medicina Geriatrica, tenutosi lo scorso 19 settembre a Roma, presso il Consiglio nazionale delle ricerche.

Da ora le visite specialistiche si prenotano anche in farmacia



A partire da metà ottobre sarà possibile anche in farmacia prenotare e pagare le prestazioni specialistiche nonché ritirare i referti. Infatti è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1° ottobre il terzo Decreto Ministeriale sulla "farmacia dei servizi", che prevede l'erogazione di prestazioni professionali ai cittadini anche da parte delle farmacie. Il Decreto completa l'attuazione dell'Accordo del 18 novembre 2010 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome relativo alla possibilità di introdurre nuove prestazioni erogabili dalle farmacie territoriali. I due precedenti decreti avevano introdotto la possibilità di eseguire in farmacia alcune prestazioni analitiche che rientrano nell'ambito dell'autocontrollo (es. test per glicemia, colesterolo e trigliceridi, test ovulazione, test gravidanza, etc.) e alcune prestazioni professionali eseguite da infermieri e fisioterapisti. Con il Decreto dell'8 luglio le farmacie, attraverso una postazione dedicata, possono operare anche come canali di accesso al Sistema CUP per prenotare prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale presso le strutture sanitarie pubbliche e private accreditate, provvedere al pagamento dei ticket a carico del cittadino e ritirare i relativi referti.

L'ITALIA DEL FUTURO PARTE DA LONTANO

1861



2011

Da sempre uniamo il Paese.

 **FERROVIE
DELLO STATO
ITALIANE**

Abbiamo percorso la storia d'Italia diventando uno dei simboli del Paese unito: con oltre 16.000 km di rete ferroviaria avviciniamo persone, idee e luoghi lontani. Con l'Alta Velocità abbiamo rivoluzionato il modo di viaggiare degli italiani. Perché da sempre crediamo nella passione, nell'innovazione e nello sviluppo sostenibile, per garantire ai 2 milioni di passeggeri che ogni giorno scelgono i nostri treni un futuro di qualità.

www.fsitaliane.it



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Val d'Ayas: tutte le stagioni del Rosa

Barbara Parodi

180 chilometri di piste, 37 impianti di risalita.
Villaggi in quota di pietra e legno che custodiscono
l'antica cultura dell'alta montagna



Ayas, pista di fondo



Antagnod, prodotti tipici



Ayas, passeggiata a Cunéaz



Antagnod, artigiano sabotier al lavoro

Prendetevi il vostro tempo. La Valle di Ayas, con i villaggi di Antagnod, Brusson e Champoluc, mantiene la più autentica atmosfera di montagna e vi accoglie con un trionfo di natura vera, dove i colori e le luci parlano al cuore. È sufficiente salire in cabinovia da Champoluc, per scoprire

l'incredibile domaine skiable della zona:

180 chilometri di piste a innevamento programmato servite da 37 impianti di risalita, con una portata oraria di 45.000 persone. Si tratta di un percorso che riprende un itinerario molto antico, storicamente attraversato dalle popolazioni walser che da Ayas, attraverso il Colle superiore della Bettaforca e dal passo dei Salati, raggiunge rispettivamente Gressoney e Alagna Valsesia in Piemonte. Anche Antagnod ospita una parte di piste:

raccolta e soleggiata, quest'area è perfetta per famiglie con bambini e sciatori alle prime armi. Una gita con le racchette da neve può essere un'ottima occasione per scoprire la cultura dell'alta

montagna, custodita nei villaggi in quota dalle tipiche costruzioni in pietra e legno. Si può passeggiare nello scenario invernale e visitare la borgata di Fier, patria di poeti e artisti italiani ad inizio Novecento, oppure spingersi fino al Canton des Allemands, l'insediamento walser della Val d'Ayas che comprende due dei più belli villaggi valdostani d'alta quota: Cuneaz e Mascognaz. Una bella giornata sulle piste da sci, per fare un po' di sport o per godersi semplicemente il sole, si può chiudere al meglio con un massaggio rilassante, un trattamento con le pietre calde e, perché no, una cena a base di piatti tipici della tradizione valdostana. Se poi scegliete una serata di luna piena per fare una passeggiata con le racchette da neve, tutto avrà un sapore ancora più speciale: il silenzio del bosco attorno a voi, le luci del rifugio che ammiccano da lontano, il profumo di pietanze appena cucinate che invita ad allungare il passo.

In estate, le molte iniziative di "Ayas a km zero" vi avvicinano al territorio con gite alla scoperta di alpeggi, stalle e piante officinali. Per i più piccoli, i laboratori tematici per imparare a fare il pane, il burro, il formaggio. Durante le "veillà" organizzate in molti villaggi della Val d'Ayas, potete assistere ad una vera e propria rievocazione storica, con la rappresentazione



Champoluc, comprensorio
Monterosa Ski,
telecabina Crest-Ostafa

di antichi mestieri da parte della popolazione locale. Passeggiando fra vie e viuzze potete incontrare donne intente a ricamare o a filare la lana, artigiani occupati in tutte le fasi della lavorazione dei sabots, attivissimi falegnami, giovani in costume tipico, fabbri, guide alpine e maestri di sci con attrezzatura d'epoca e tanto altro ancora. Nelle serate che ospitano le tradizionali "veillà" si aprono le porte del forno del paese, della latteria, della vecchia scuola, di cantine e stalle. Nella stagione estiva sono le escursioni a farla da padrone: semplici o impegnative, sono tutte estremamente panoramiche e, passo dopo passo, raccontano qualcosa di questa valle e della sua popolazione. Senza porsi mete impossibili, con meno di un'ora di cammino si può raggiungere un grazioso villaggio di media quota, dove consumare in allegria un pranzo appetitoso. La polenta non manca mai. Potete scegliere di provare il nordic walking assistiti da un istruttore: scoprirete tutti i benefici di una corretta camminata con i bastoncini. Oppure il trekking yoga: un'antica disciplina, che trova la sua naturale evoluzione in un ambiente di incomparabile bellezza. Se desiderate passare un po' di tempo in un centro benessere, ma non volete rinunciare a godervi il paesaggio, ve ne proponiamo uno con vista sul Rosa e

zona relax direttamente sul prato.

Da sempre concentrati sulla qualità del servizio e sull'accoglienza in tutte le sue declinazioni, i nostri professionisti dell'ospitalità sono il raffinato biglietto da visita di una vacanza unica e indimenticabile. Hotels, bed&breakfast, appartamenti e rifugi possono diventare davvero per un po' di tempo la vostra casa. Una condivisione piena, ai piedi di sua maestà il Monte Rosa.

La "Rouja"

Il massiccio del Monte Rosa, grazie alla Punta Dufour ed ai suoi 4.634 metri, viene superato in altezza solo dal Monte Bianco. Molti credono che l'origine del suo nome stia nel magico colore di cui si tinge all'alba o al tramonto. Altri ritengono che la particolare colorazione sia frutto di un forte vento che soffia dal deserto e che "sporca" la neve con granelli di sabbia. In realtà, l'origine del nome di questa catena di montagne va ricercata nella lingua locale e precisamente nella parola "rouese" o "rouja", che in patois significa "ghiacciaio".



Vallone di Mascognaz



Per informazioni:

ARTQUICK s.r.l.
Via dell'arsenale, 27/E
10121 Torino
Tel. +39 011.55.260.55
Fax: +39 011.55.260.60
web site: www.artquick.it

Quando la stanza dei bottoni è... rosa

Daniele Piccini

Intervista a Maria Pierdicchi, managing director dell'agenzia di rating Standard & Poor's

Nata a Valdagno (VI), 49 anni fa, laurea in Bocconi con qualche rimpianto per la Facoltà di filosofia, master in Finanza presso la New York University Stern School of



Maria Pierdicchi

Business Administration, Premio Bellisario per la finanza 2001. Oggi è managing director di Standard & Poor's, insieme a Moody's la società di rating più importante degli Stati Uniti. "Corriere Economia" l'ha inserita nell'elenco delle 30 donne più influenti della

finanza italiana. Non capita spesso di vedere una donna (e per di più italiana) ai vertici della finanza mondiale, eppure Maria Pierdicchi c'è riuscita.

Merito delle quote rosa?

«In realtà sarei ideologicamente contraria

alle quote rosa. Purtroppo però in Italia la situazione è in stato comatoso, e allora ben vengano dei metodi di rottura come questo. È triste doverle adottare, ma possono essere utili. All'estero, e parlo soprattutto degli Stati Uniti, dove lavoro, la differenza tra donne e uomini è meno rilevante sul lavoro. Mentre in Italia sembra quasi che ci sia un tetto di cristallo, un impedimento invisibile all'avanzamento professionale delle donne».

In questa congiuntura di forte speculazione finanziaria sull'Italia, si sente spesso parlare su tg e giornali di agenzie di rating, benchmark, insolvenza. Ci spieghi in cosa consiste il suo lavoro.

«Il compito di un'agenzia di rating come Standard & Poor's è di dare valutazioni (rating, ndr) su aziende o stati. Diamo cioè un'opinione sulla probabilità di insolvenza di un qualunque ente finanziario ai nostri clienti, per consigliarli nei loro investimenti.

Questa nostra opinione la riassumiamo con un "indicatore sintetico", la lettera "A", un "benchmark", una sigla di uso globale. Maggiore è la solidità di uno stato o di un'azienda, maggiore è il numero di A (il massimo è AAA+, ndr). Sono indicatori finanziari molto importanti, preparati da analisti indipendenti e di eccellenza, ma rimangono "opinioni" e il mercato poi rimane libero di decidere. Per esempio S&P aveva segnalato il caso di insolvenza della Grecia già nel 2005, eppure i mercati hanno continuato ad investire in Grecia come se fosse la Germania. In questo lavoro abbiamo una grande responsabilità, per questo le nostre valutazioni sono frutto di analisi a lungo periodo e di accurato dialogo con gli investitori e con le aziende che sottoponiamo a valutazione. Spesso le nostre decisioni non piacciono, ma sono sempre motivate e trasparenti. In questo senso siamo favorevoli alla nascita di un'agenzia di rating europea: la concorrenza in questo settore non può fare che bene. Abbiamo poi degli indicatori che ci dicono se il rating ha funzionato e ha fatto il suo dovere».

Qual è il vostro giudizio sull'Italia?

«L'Italia è uno dei paesi più stabili d'Europa. Era classificato AA-. Poi però a maggio abbiamo iniziato a cambiare opinione per via dell'incertezza politica e della poca crescita e il rating è diventato A+ (la Germania è AAA, ndr). L'Italia, grazie anche al fondamentale ruolo di vigilanza della Banca d'Italia, ha retto bene la crisi grazie al sistema bancario più stabile e solido d'Europa, addirittura più di Inghilterra e Germania. Ora però servirebbero riforme strutturali: soprattutto riduzione del debito e crescita. Dovrebbero essere liberate le energie

positive del Paese, combattendo l'evasione, aumentando le esportazioni, investendo in scuola e ricerca».

E la manifattura italiana?

«Facciamo rating su 40 aziende italiane: l'Italia ha senz'altro delle aree di eccellenza. In genere però le aziende nostrane soffrono un po' per via delle dimensioni piccole: questo comporta una minore capacità di innovazione e qualche difficoltà nelle esportazioni. In Italia poi sono ancora poco usati i fondi di private equity (un investitore rileva quote di una società apportandovi nuovi capitali, ndr)».



Se è vero che "money goes where money is" (denaro va dove c'è denaro) è possibile secondo lei una finanza etica?

«Ci sono stati degli eccessi che hanno trasformato la finanza in un'attività fine a se stessa e non più al servizio dell'economia e della crescita, ma la finanza non va demonizzata. Va controllata, creando strumenti e regole per monitorizzarla. La finanza serve alla crescita e lo sviluppo dei paesi. Sono gli investimenti finanziari che creano il lavoro e lo sviluppo: se non c'è finanza non c'è lavoro».

“ “ SVEGLIANDO L'ANIMO DI MOLTI A BELLE IMPRESE

Deborah Moleri

I capolavori del Rinascimento toscano, il fascino della storia e una “guida” di assoluta eccezione.

Dal 3 settembre ad Arezzo una sontuosa mostra da Giotto a Michelangelo sulle tracce di un grande critico d'arte: Giorgio Vasari

Cosa potrebbe mai accadere se al giorno d'oggi una delle mostre più importanti dell'anno venisse curata da un maestro del passato? Quali artisti e quali opere sceglierebbe, e con quali motivazioni?

Domanda a dir poco impossibile e anacronistica, ma non ad Arezzo. Dove una grande retrospettiva sul Rinascimento toscano vedrà, se pur indirettamente, la firma del primo, grande critico della storia, messer Giorgio Vasari. Pittore, architetto, storico dell'arte, il Vasari rivela da sempre una personalità poliedrica e ricca di fascino, genio eclettico e versatile in grado di passare con disinvoltura dalla storiografia alla

firma di uno dei musei più famosi al mondo, la Galleria degli Uffizi. Un testimone prezioso del suo tempo, quel Cinquecento che vide fiorire nella sua Toscana grandi protagonisti del Rinascimento italiano, sapientemente descritti e celebrati nelle “Vite”. Proprio a partire da questa pregevole testimonianza, tra i capisaldi della moderna critica dell'arte, nasce ad Arezzo una mostra tesa a ricordare l'opera del Vasari e i più grandi autori dell'epoca, in occasione del cinquecentesimo anniversario dalla nascita, avvenuta proprio nella bella cittadina toscana. Il risultato è “Svegliando l'animo di molti a belle imprese, il primato dei toscani nelle Vite del Vasari”, in programma a partire dal 3 settembre in una cornice di eccezione, la Basilica inferiore di San Francesco. Molto più che una semplice retrospettiva, dove trovano spazio artisti del calibro di Cimabue, Giotto, Duccio di Buoninsegna, Masaccio per arrivare a Michelangelo, passando per altri grandi



Giotto di Bondone (Firenze 1267 - 1337), San Francesco, San Giovanni Battista dipinto su tavola, cm 11,5x11, Firenze, Collezione Ente Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze



Masolino, Madonna dell'Umiltà, Firenze Uffizi

nomi del Rinascimento toscano quali il Ghirlandaio, Spinello, Simone Martini, Jacopo della Quercia, Beato Angelico, Paolo Uccello, Filippo Brunelleschi. Un viaggio tra storia ed emozione con un preciso filo conduttore, le critiche del Vasari, assurto ad autentico curatore della mostra in un



Margarito di Arezzo, Madonna in trono con storie della vita, Monte Sansavino, Santuario di Santa Maria delle Vertighe

intrigante salto temporale. L'esposizione è il frutto di un lavoro di oltre quattro anni compiuto da Paola Refice, che ha portato alla selezione di 60 opere di quei maestri che, secondo il fondatore della storiografia artistica, furono i precursori e i protagonisti della "maniera moderna", decretando il primato della pittura toscana e del disegno. «È come se il curatore della mostra fosse proprio Giorgio Vasari - dice Paola Refice -. In realtà è stato proprio il maestro a determinare il nostro gusto artistico. Le cose che ci piacciono adesso, e soprattutto le cose che sono in primo piano nel mondo dell'arte, sono scelte e studiate con uno spirito ancora influenzato dai giudizi che ha dato il Vasari». Particolarmente ricco e curato l'allestimento, ispirato alle pagine delle "Vite" in una sorta di percorso evolutivo della pittura toscana da Cimabue a Michelangelo. Il tutto tenendo esclusivamente presente le parole del Vasari senza considerare gli esiti, spesso differenti, della critica contemporanea: «Faremo parlare il Vasari - dice il soprintendente Agostino Bureca - partendo dalle origini, senza considerare tutti i critici moderni che lo hanno revisionato e contraddetto. Anche perché non crediamo che al pubblico interessi sapere chi

ha o non ha ragione, quanto sentire le parole del Vasari, e saranno queste a guidarlo». In mostra autentici tesori e assolute rarità provenienti da collezioni private e internazionali, tra le quali il "Cristo portacroce" di oltre due metri di altezza proveniente da Bassano Romano, la "Testa di profeta" in bronzo del Bargello, una "Madonna col Bambino" del Cimabue, testimonianza di un controverso

rapporto tra il maestro e il suo allievo Giotto, di conflittualità per il Vasari, di collaborazione per altri critici successivi come il Bellosi; e sempre sul tema, la "Testa femminile", affresco originariamente custodito nella Basilica Inferiore e trapiantato a Budapest, ufficialmente attribuito a Stefano Fiorentino, che secondo il Vasari «migliora Giotto dal punto di vista del colore». La retrospettiva, già di per sé preziosa, non mancherà di regalare sorprese al visitatore, grazie ai prodigi della tecnologia: Giorgio Vasari tornerà idealmente in vita grazie ad un ologramma nelle vesti di inedita



Giotto o Stefano Fiorentino, Testa femminile, affresco staccato dalla Basilica inferiore di Assisi, Budapest, Stéprmuveszeti Múzeum

guida al percorso espositivo. Il tutto mediante l'uso di cuffie speciali, uniche in Italia: basterà avvicinarsi all'opera scelta e il grande maestro si materializzerà alla vista per raccontare «le vite de più eccellenti pittori, scultori e architettori».



Sandro Botticelli, Madonna col Bambino, collezione privata, Firenze

"SVEGLIANDO L'ANIMO DI MOLTI A BELLE IMPRESE IL PRIMATO DEI TOSCANI NELLE VITE DEL VASARI"

Basilica inferiore di San Francesco - Arezzo

**3 SETTEMBRE 2011
9 GENNAIO 2012**

La coppia: quando è prigioniera e quando è casa

Letizia Cingolani*

“L'amor che move il sole e l'altre stelle” recitava Dante Alighieri nell'ultimo verso del Paradiso (Paradiso XXXIII, 145), ritenendo l'amore una incredibile forza propulsiva. Sempre lo stesso poeta, che a quanto pare aveva indagato anche le difficoltà dell'amore, recitava nel quinto canto dell'inferno “Amor, ch'a nullo amato amar perdona” (Inferno V, 103). Potremmo permetterci di aggiungere che anche quando l'amore è contraccambiato, però, non è certo impresa facile. Soprattutto col passare del tempo. Se all'inizio c'è infatti un processo di idealizzazione dell'altra persona, che porta a vederne solo i pregi, col tempo ci si rende conto anche di tutti i difetti e i limiti dell'altro. È allora che lo stare insieme diventa una strada in salita che si biforca in due direzioni: della prigioniera o della casa. Se non si è ancora sposati, uno dei primi criteri utili a stabilire in quale delle due direzioni ci stiamo avviando è proprio questo: la misura e l'intensità dei cambiamenti che si desiderano dall'altro. Desiderare con forza che l'altro cambi quasi tutto di sé è un indice del fatto che il rapporto di coppia con quella persona non sarà impresa facile. Molto probabilmente continueremo tutta la vita a chiedere le stesse cose e a lamentarci, come dalle sbarre di una prigioniera, di quanto l'altro non sia cambiato. Questo perché il cambiamento vero di qualcuno può avvenire, paradossalmente, solo sulla base di una profonda e reale accettazione di ciò che l'altro è. Quando l'amore che ci lega a qualcuno è inscindibilmente legato ad una forte senso di sofferenza, che ad avviso di chi la prova giustifica la richiesta di cambiamento, molto probabilmente la scelta del partner è basata su un fenomeno di transfert. A chi non è capitato di sentir dire: “Non so come ho fatto

Chiedilo alla psicologa
la dott.ssa Cingolani risponde alle vostre mail



Gent. dott.ssa Cingolani,

ho letto il suo articolo, nel 2° numero di “Persone & Società”, e l'ho trovato molto interessante, forse perché mi ci ritrovo. Anch'io penso di soffrire di dipendenza affettiva. Arrivo al dunque: nel 2009 ho scoperto che mio marito aveva una vita parallela. Dopo essermi insospettita, ho cominciato ad incalzarlo di domande.

Un bel giorno mi ha detto che si era innamorato di un'altra e perciò, per la prima volta, gli ho chiuso la porta. Si è trasferito dall'amante e dopo 5 mesi ha iniziato a implorarmi di riprenderlo con me e i nostri figli (di 15 e 12 anni). Non era la prima volta che mi tradiva ma finalmente ero riuscita a metterlo alla porta. È bastata però una sua lettera, in cui si scusava e diceva che c'ero solo io per lui, per farmi fare marcia indietro. Leggendo il suo articolo ho pensato che l'averlo ripreso in casa, mettendo da parte la mia dignità, forse è collegato al rapporto che ho avuto con mio padre. Purtroppo beveva ed è da lui che ho imparato ad essere maltrattata, ripresa e rilasciata.

È forse per questo che continuo a perdonare mio marito anche se so che non mi ama?

Teresa, Genova



Ogni giorno, Stannah è con te.

Per fare le scale, scegli un montascale Stannah: affidati a persone che si impegnano ogni giorno per rendere più semplice la tua vita. Ti ascolteremo con attenzione per capire a fondo le tue aspettative e offrirti soluzioni su misura per le tue esigenze. Ti affiancheremo in ogni momento per consigliarti, per scegliere e installare il tuo montascale, per garantirti sicurezza e serenità. Contattaci per prenotare una visita, provare un montascale o farci tutte le domande che vuoi. Gratuitamente e senza impegno.

Stannah

Persone di cui fidarsi. Dal 1867.



Stannah ti risponde.

www.stannah.it

800-818000

Chiamata gratuita

ulysses.com

Cara Teresa,
in effetti l'idea di essere degni d'amore è una certezza che si costruisce a partire dall'esperienza di sentirsi amati. Mi sembra chiaro, da come mi racconti, che lei non abbia avuto questa fortuna. Per lo meno da parte di suo padre. Dalla sua autoanalisi lei mette in relazione l'esperienza di essere stata maltrattata da piccola, in una età in cui non poteva fare altro che subire, col suo continuare ad accettare i tradimenti di suo marito in età adulta.

Se da una parte i continui abbandoni di suo marito non possono far altro che rinnovare in lei un senso di precarietà affettiva, dall'altra però lei, seppur consapevole, continua a rimanere in questa posizione. Come mai?...e anche dopo aver capito il perché, è ancora questo che vuole per sé?

Se è vero che nella scelta di suo marito lei ha ripetuto un'equazione, è altrettanto vero che quando si arriva alla consapevolezza di qualcosa che non va, forse è arrivato il momento di cambiare quel qualcosa.

Rispetto alla sua ultima domanda, ritengo che perdonare sia una tra le più grandi forme d'amore, quando si fa con amore. Il perdono però, quello vero, non è quasi mai la strada più semplice, più automatica; io lo vedo piuttosto come la strada in salita per cui, nonostante gli errori, si continua a scommettere sull'altro e sul suo amore.

L.C.

a scegliermi un marito freddo come mio padre..." oppure "mia moglie vuole aver tutto sotto controllo, peggio di mia madre...". Se è vero che il primo amore non si scorda mai è anche vero che il primo amore che ciascuno di noi si trova a vivere è quello col genitore del sesso opposto. Fin qui tutto bene, se si è avuta dapprima la fortuna di sentirsi amati e, in seguito, il "permesso" di individuarsi.

Questo dipende, ovviamente, anche dalla qualità del rapporto di coppia che c'era fra i genitori. Sta di fatto che il completamento del processo di individuazione è particolarmente importante nel rapporto di coppia. Il sentirsi chiaramente separato dall'altro, infatti, è paradossalmente ciò che permette una vera intimità. Mentre in una casa si hanno diverse stanze in cui stare da soli oppure scegliere di incontrarsi, nella cella di una prigioniera non c'è reale separazione e, perciò, neppure vera intimità. Non che in una casa non ci siano problemi: in ogni rapporto di coppia che si rispetti si litiga e si sbattono le porte. Warkentin diceva: "Tutto è permesso in amore e in guerra. E il matrimonio è tutt'e due".

Ma la differenza che c'è tra la prigioniera e la casa è il profondo senso di libertà con cui si sceglie ogni giorno di stare con quella persona e non con un'altra, nonostante tutti i suoi limiti. È sapere di avere le chiavi del posto in cui ogni giorno si torna e quindi la consapevolezza per cui possiamo evitare di tornarci, se proprio non ci piace.

Oppure renderci conto del fatto che forse è il caso di non lamentarsi più dell'altro come fossimo in prigionia, ma di usare tutte le energie per "abbellire" ogni giorno assieme al nostro partner la casa in cui si è scelto di vivere insieme.

*Psicologa e Psicoterapeuta
letizia.cingolani@libero.it



Le malattie cardiovascolari

Lara Zubac

Si possono prevenire con qualche attenzione in più e uno stile di vita sano

Prevenzione e stile di vita sano e corretto: questi i principi base, ormai ampiamente dimostrati dalla ricerca scientifica, per evitare l'insorgenza delle malattie cardiovascolari, un disturbo che oggi rappresenta nel mondo occidentale la prima causa di morte e che ogni anno in Italia causa 240 mila decessi. Ad essere colpiti dall'infarto miocardico sono soprattutto gli uomini, mentre le donne sono più esposte alle malattie cerebrovascolari. Principale causa delle malattie cardiovascolari è l'aterosclerosi, ovvero un progressivo restringimento delle pareti delle arterie che nei casi più gravi può arrivare anche alla loro completa occlusione.

Alla base dei disturbi non c'è una causa specifica, ma una serie di fattori di rischio che vanno controllati e tenuti d'occhio: l'aumento dei livelli di colesterolo nel sangue (ipercolesterolemia), l'aumento della pressione arteriosa (ipertensione), il diabete, il fumo di sigaretta, l'inattività fisica e l'obesità. È lavorando su questi fattori che si può ridurre drasticamente il rischio di sviluppare un infarto o un ictus cerebrale.

Quali sono dunque gli accorgimenti che possiamo mettere in atto, senza grosso sforzo, nella vita di tutti i giorni? Innanzitutto attenzione al colesterolo, che benché rappresenti un elemento necessario per l'organismo animale, deve assolutamente rimanere entro

certi limiti e il miglior modo perché non superi la soglia critica è dato da una corretta alimentazione. Via libera quindi ad ingredienti tipici della dieta mediterranea, come cereali integrali, ortaggi, frutta e legumi. Tra le proteine di origine animale il più indicato è il pesce, che grazie al suo ricco contenuto di acidi grassi omega-3 riduce i livelli di lipidi e di trigliceridi nel sangue (ne sono ricchi soprattutto il pesce azzurro, come l'acciuga, la sardina, lo sgombero e tonno). Da privilegiare anche i grassi vegetali, come l'olio di oliva, di girasole o di mais, mentre andrebbe ridotto il consumo di grassi animali, contenuti nei formaggi, nella carne di manzo, nel maiale e nell'agnello, cibi che dovrebbero comparire sulla tavola non più di un paio di volte a settimana.

Da abbinare a una dieta sana è un regolare esercizio fisico: due ore a settimana, divise in più sedute, svolgono un'ottima azione di prevenzione contro le malattie degenerative delle coronarie. Basterebbero quindi 20 minuti di cyclette ogni giorno oppure 40 minuti di palestra tre volte a settimana, ma sono altrettanto consigliabili 2-3 ore di corsa, piscina o bicicletta,

a seconda delle preferenze individuali. I principali vantaggi del movimento fisico consistono nella riduzione del colesterolo Ldl (il cosiddetto colesterolo "cattivo") e nel contemporaneo aumento del colesterolo Hdl (quello "buono"), cui si accompagnano una riduzione della massa grassa del corpo e una più bassa frequenza cardiaca a riposo e sotto sforzo, oltre ovviamente a una maggiore sensazione di benessere generale. Ultimi consigli: smettere di fumare perché anche solo due sigarette al giorno raddoppiano il rischio di infarto, e limitare il consumo di alcol, che innalza la pressione arteriosa e interferisce con l'utilizzo dei farmaci. Un'abitudine, questa, che può anche fare bene perché secondo molti medici favorisce la circolazione sanguigna.



*C'è un nuovo
record
da battere:*

FIBRA 100

FASTWEB cambia la storia di Internet. Oggi si corre a 100 MEGA*: niente di meglio per chi ama la velocità. Per chi crede che la tecnologia migliore sia quella che supera sempre nuovi traguardi. Internet a 20 MEGA è stata una svolta verso il futuro. FASTWEB Fibra100 è una generazione avanti.

www.fastweb.it | 192 192 | Punti Vendita

*Il servizio prevede una velocità di connessione fino a 100 Mbit/s in ricezione e fino a 10 Mbit/s in trasmissione e potrà essere erogato previa verifica tecnica.

FASTWEB

un passo avanti

IL NOSTRO LAVORO È FARTI PRENDERE IL SOLE.



RAGGIO SENZA PENSIERI È IL FOTOVOLTAICO SEMPLICE, AFFIDABILE ED UNICO.

Se desideri produrre energia dal sole, scegli Enel Green Power. Con l'offerta raggio senza pensieri puoi avere comodamente a casa tua un impianto fotovoltaico davvero chiavi in mano: **installazione, monitoraggio locale, assistenza al finanziamento e smaltimento** dei moduli a fine ciclo di vita. Avrai inoltre tutta l'**assistenza** per le **pratiche autorizzative** e per le **richieste di connessione** alla rete elettrica e degli incentivi al GSE. Con raggio senza pensieri sei sereno, dal primo all'ultimo raggio. Scopri in dettaglio la nostra offerta su enelgreenpower.com/offerta o chiama l'800 90 15 15.

Per il finanziamento convenzioni con selezionati Istituti di Credito partner di Enel.si previa verifica requisiti.



Green Power

 **raggio
senza pensieri**